



SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE

Giovanni Carrosio

gcarrosio@units.it

Anno accademico 2017-2018

Lezione 15-16 - 18-19 aprile 2018

DAI «NUOVI MOVIMENTI» AI «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI

Questione ambientale diluita dentro mobilitazioni collettive che originano dalle faglie sociali.

«dispersione del conflitto e sua localizzazione; (...) il ruolo sempre più rilevante, e relativamente autonomo, che giocano i territori» (Vitale e Podestà 2011,1)

«Molti dei conflitti odierni sono "locali" non nel senso che hanno come contenitore fisico un determinato luogo, ma nel senso che hanno come presupposto e oggetto quel luogo» (Pellizzoni, 2013)

I «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI: LO SFONDO

"nuovi movimenti" che compaiono sul finire degli anni '60. Lo snodo è dato dalla crisi del modello sociale che ha caratterizzato il secondo dopoguerra.

Non si tratta più tanto di chiedere accesso a risorse o centri decisionali, ma innanzitutto di rivendicare la possibilità o il riconoscimento di differenti forme di vita, legate all'identità personale, all'autonomia dell'individuo rispetto alle istituzioni, alla realizzazione di aspirazioni non materiali, al modo di rapportarsi con la natura e gli altri, al valore della creatività e dell'innovazione rispetto alla tradizione e le regole. Il tema della differenza fa premio su quello dell'uguaglianza (Melucci 1982).

I «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI: LO SFONDO

L'avversario perde di precisione: lo stato o l'impresa, certo, ma anche la famiglia, il maschio, il consumatore, l'apparato bellico; in breve l'intero "sistema", rispetto al quale compromessi tattici non sono praticabili proprio per il carattere della posta in gioco.

Spostamento di focus da parte degli studiosi dalle cause strutturali ai concreti fattori organizzativi che le rendono possibili (mobilitazione delle risorse, imprenditori di movimento, reti di relazione), e da un asse interpretativo centrato sulla polarità razionale-irrazionale (incentivi selettivi, frustrazione ecc.) a un asse centrato sulla polarità cognitivo-normativo (frames, identità e riconoscimento ecc.).

I «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI

I protagonisti delle odierne mobilitazioni per il territorio sono tipicamente "comitati", ossia «gruppi organizzati, ma debolmente strutturati, formati da cittadini che si riuniscono su base territoriale e utilizzano prevalentemente forme di protesta per opporsi ad interventi che ritengono danneggerebbero la qualità della vita sul loro territorio».

«cittadini ordinari, operatori sociali, attivisti di altri movimenti, militanti di grandi organizzazioni e – sempre più spesso – esperti e tecnici con competenze scientifiche» (Vitale 2007a, 15).

Temi: l'ambiente e la sicurezza

I «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI

discrepanza macroscopica rispetto al passato riguarda la perdita di rilevanza – almeno per una quota considerevole di attivisti – del tradizionale asse destra/sinistra: le proteste odierne mescolano tipicamente temi tradizionali della sinistra, come l'anticapitalismo e l'egualitarismo, e temi tipici della destra, come il conservazionismo tradizionalista o l'efficientismo meritocratico.

Perdono di salienza tanto lo Stato quale referente principale della protesta quanto le utopie di trasformazione complessiva della società

Centralità della dimensione etica: l'attivazione implica in primo luogo un'esperienza di cambiamento personale

I «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI

Centralità di due nuovi cleavages, che non annullano ma assorbono e ricollocano quelli precedenti (centro-periferia; città-campagna). «Il primo è la frattura alto/basso; ossia il contrasto tra ciò che è imposto da lontano o è generale, astratto, formale, mediato e ciò che è vicino, concreto, vissuto, praticato, sostanziale, immediato. Il secondo è la frattura omologazione/molteplicità (o singolarità), frattura che sta alla base della critica a un modello di sviluppo percepito come ingiusto o semplicemente sbagliato e senza futuro, e al cui interno stanno "diverse opposizioni dicotomiche: locale/(sovra)nazionale, qualità/quantità, benessere/sviluppo, natura/tecnologia, relazione sociale/scambio economico, necessario (bisogno)/superfluo (autoriproduzione del sistema economico)» (Caruso 2010, 151).

I «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI

Come si è passati da mobilitazioni generali a mobilitazioni locali e (a volte) particolaristiche?

Avvento della governance: «il trasferimento del potere dallo stato alla società civile, dai singoli attori alla rete e dalla regolazione basata sulla legge a quella basata su meccanismi di mercato implica precisamente il constatato, previsto o perorato cambiamento di ruolo – da "contro" a "insieme" – delle istanze che si agitano nella società civile» (Pellizzoni, 2013)

Ma la rinascita di movimenti di protesta (i nuovi nuovi movimenti sociali) mette in crisi il paradigma della istituzionalizzazione. È proprio dal rescaling della governance che prendono forma le nuove istanze.

I «NUOVI NUOVI MOVIMENTI» SOCIALI

«Il locale è al centro di questo processo: non nel senso di una svolta autonomista, ma in quello di una specifica politics of scaling di cui fa le spese il livello statale, tradizionale riferimento delle azioni di movimento. Da una parte regioni e città entrano in competizione nello scenario globale per la cattura di flussi finanziari e investimenti produttivi; dall'altro aumenta la pressione sulle amministrazioni locali dovuta al taglio dei fondi e il simultaneo aumento di responsabilità e rischi (Jessop 2002; Matusitz 2010). Alla fluidità globale dei movimenti di capitale fa quindi da contraltare il loro necessario, per quanto transitorio, radicamento nei luoghi, nella fisicità degli spazi urbani e rurali, della terra e delle sue risorse, come presupposto e oggetto dei nuovi processi di accumulazione» (Pellizzoni, 2013).

MAPPA DEI CONFLITTI IN ITALIA



- 354 impianti contestati
- 63% comparto elettrico (222 impianti)
- 156 da fonti rinnovabili (tutti in comuni classificati rurali)
- 108 impianti a biomasse e biogas
- comitati di cittadini

Infrastrutture. Il numero dei progetti bloccati dal dissenso continua a crescere

Nimby. Fake news, post-verità, democrazia e internet

Nimby, Nimto, Banana, Nope. No, non è una strana filastrocca per bambini: sono solo alcuni degli acronimi più o meno fantasiosi con i quali vengono descritti quei fenomeni d'opposizione a grandi ma anche piccole opere, sempre più presenti in ogni società avanzata, o regime democratico che si rispetti. Nimby, il più noto: Not In My Back Yard, non nel mio cortile. Nimto: Not in My Term of Office, non nel mio mandato, e cioè quando la nimby syndrome contagia sindaci e presidenti di regione - ma pure ministri - che preferiscono non avere grane nel corso della propria amministrazione. Banana, il più originale forse: Built Absolutely Nothing Anywhere Near Anything. Ossia: costruire assolutamente nulla da nessuna parte vicino a niente. E Nope: Not On Planet Earth, non sul pianeta terra. Addirittura.

Procedure autorizzative complesse rendono sempre incerto l'esito dell'iniziativa

Ce n'è per tutti i gusti. Centrali per la produzione di energia, reti viarie e ferroviarie, impianti per lo smaltimento dei rifiuti, pale eoliche e pannelli fotovoltaici. Sì, anche impianti per la produzione d'energia da fonti rinnovabili. Insomma, un grande no a qualsiasi modificazione dello status quo. Basta che in qualunque comune d'Italia corra la notizia di un progetto, poniamo il caso di un innocuo biodigestore (un impianto per lo smaltimento dei rifiuti che pro-

duce biogas, a emissioni zero), che subito si formano comitati di cittadini, si organizzano assemblee, ritrovi. E la stampa locale, che resiste tenacemente alla crisi globale dell'editoria, versa fiumi d'inchiostro disseminando le opinioni di chicchessia. Non importa se esperti o meno. Con l'avvento dei social network poi, negli ultimi dieci anni, le cose si sono complicate parecchio (in seguito vedremo come). Gli amministratori pubblici annusano l'aria, ascoltano gli umori, e decidono spesso in base alle convenienze elettorali del caso. Se ci sono elezioni in vista - cosa niente affatto rara in Italia - le imprese che propongono progetti preferiscono soprassedere o perlomeno rallentare. Che si tratti di un progetto da svariate centinaia di milioni di euro, o uno più piccolo da poche decine, la procedura autorizzativa è sempre piuttosto complessa e prevede passaggi differenti a seconda del tipo di impianto o insediamento: VIA, VAS, AIA (altri acronimi), cioè Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Autorizzazione Integrata Ambientale. Processi tutt'altro che semplici per dimostrare al decisore pubblico la bontà di un progetto, che deve sottostare a normative tra le più stringenti del mondo occidentale, sottoposto a commissioni tecniche, e così via. Il dialogo con il territorio? Quello in effetti non è normato, al di là della ripresa in chiave nostrana del sempre citato Débat Public francese, cioè quella procedura che regola la partecipazione e la discussione dei cittadini in merito alle scelte sui progetti. Qualche buona pratica, a livello regionale, c'è: per esempio la

legge toscana 46/2013. Basta tutto questo? No, nel modo più assoluto no. Oltre 300 volte no. Questo almeno indicano i dati dell'Osservatorio Nimby Forum, con cui da ben dodici anni monitoriamo il fenomeno e stiliamo l'elenco delle opere contestate e la classifica di quelle che lo sono maggiormente.

Fondato sull'esperienza accumulata sul campo, nell'arduo compito di facilitare il consenso su oltre 30 iniziative industriali, in altrettanti casi Nimby, e su un'intuizione originale: incrociare i dati ministeriali con una rassegna monstre di tutta la stampa italiana: oltre 1400 testate quotidiane e periodiche che, come detto, si occupano ogni giorno molto volentieri del tema. I titoli, sempre gli stessi: no a questo, no a quell'altro, giù le mani dalla nostra salute. Seguono spesso classifiche bislacche. Su tutte: la provincia con la percentuale più alta di morti da tumore. Ne abbiamo contate 7 che si contendono il tragico primato.

Investire e costruire continua ad essere terribilmente difficile

Mentre 342 è il numero dei progetti che L'Osservatorio Nimby Forum ha contato nella scorsa edizione, e le prime indiscrezioni sul prossimo Rapporto, che sarà pubblicato il 21 novembre, indicano l'aumento di questo numero. Sono opere contestate, bloccate, senz'altro rallentate nell'esecuzione. Dalla piccola centrale a

biomasse, fino al grande rigassificatore. È facile comprendere che parliamo di qualche miliardo di euro di investimenti privati che stentano a essere messi in circolo nell'economia del Paese. Non aiuta certo l'intervento della giustizia amministrativa, in barba a qualsiasi appello alla prudenza sul ricorso temerario.

Il ruolo spesso nefasto della giustizia amministrativa, tra ricorsi e controricorsi

Su 342 impianti, 122 hanno visto il loro iter autorizzativo interrotto a causa di almeno un ricorso al TAR. Gli stop all'iter si registrano, per loro natura, quando l'impianto è ancora in fase progettuale. Da un punto di vista cronologico, dunque, è facile comprendere che la maggiore concentrazione di casi rilevati si riferisca agli impianti contestati negli ultimi anni. In particolare, 77 su 122 di questi casi riguardano impianti rilevati dall'Osservatorio per la prima volta tra il 2014 e il 2015. Inoltre, abbiamo registrato altri 5 casi di ricorsi al TAR (sui 342) per ragioni del tutto indipendenti dall'iter autorizzativo (ad esempio per l'esproprio di terreni). Ma chi sono i ricorrenti? Chiunque: amministrazioni pubbliche, e ancora più spesso comitati di cittadini o associazioni, non per forza di matrice ambientalista. Perché la questione ambientale, in questo guerriglia continua di carte bollate, spesso c'entra nulla.

L'abbiamo detto innumerevoli volte: il Nimby

non è altro che un epifenomeno della democrazia. Teniamocela sempre ben stretta, ma a complicare ulteriormente il quadro è l'inarrestabile evoluzione dei modelli di comunicazione e informazione, che attraverso digital e social network ci proietta nell'infosfera, la felice definizione del filosofo Luciano Floridi che descrive il sistema globale in cui ogni soggetto è al tempo stesso emittente e ricevente di dati e comunicazione. Chiunque, senza barriere determinate da competenza o reputazione. Terreno fertile dunque per post-verità e fake news. Un altro filosofo, il coreano Byung-Chul Han, scrive nel suo trattato Psicopolitica: "La connessione è ovunque, l'illuminazione degli schermi è continua, il dispositivo ci provoca all'azione, a condividere, a commentare, a commentare di nuovo. La nostra democrazia digitale funziona soprattutto per soggetti solitari, consumatori inesauribili". Un futuro, dove gli webeti - felice neologismo coniato da Enrico Mentana - influenzano la politica e le scelte collettive, ma senza l'onere dell'impegno reale. Solo all'apparenza una democrazia compiuta, insomma, dove uno vale veramente uno. Col rischio concreto che le scelte siano casuali, o addirittura impossibili. Un grande Nimby collettivo in cui potremmo restare imprigionati. Come salvarsi? Considerando comunicazione e informazione leve strategiche, innanzitutto. Da usare in fase progettuale, e non quando il dialogo con il territorio che ospiterà il progetto è già compromesso. E ovviamente con molto ottimismo e tanta razionalità.

Alessandro Beulcke

LETTURA NIMBY, MA...

- Interessi di tipo egoistico (scarso senso civico)
 - Analfabetismo scientifico
 - Opposizioni più alfabetizzate dal punto di vista tecnico-scientifico, non potrebbero che convergere sulle posizioni dei proponenti (Hansen et al. 2003)
 - Costruire cultura civica e fare buona informazione oggettivizzando il rischio
- Il tasso di mobilitazione in rapporto ai progetti è più alto e più esteso dove vi è più senso civico
 - Il tasso di alfabetizzazione tecnico-scientifica degli oppositori è mediamente molto più alto che nella popolazione
 - Non è il particolarismo, ma la prossimità ad innescare il conflitto
 - Risposte elaborate in merito ai conflitti non hanno colto nel segno

LETTURE CONTRASTANTI SUI CONFLITTI LOCALI

Particolarismo

Sobillazione

Sproporzione tra costi e
benefici

Rischio

Contraddizione tra
flussi e luoghi

Altro modello di
sviluppo

VISIONI OSTILI

RIFEUDALIZZAZIONE
Populismo

VISIONI TECNICHE

VISIONI
SIMPATETICHE

COSCIENZA DI LUOGO



PARTICOLARISMO

- Conflitti da attribuire alla crescente frammentazione della società, allo sgretolamento di solidarietà più vaste (di classe, di gruppi sociali) e al riemergere di identità primarie su scala micro
- Le forze politiche tradizionali non sono più in grado di aggregare gruppi che rivendicano i propri interessi in forma immediata, senza filtri e cinghie di trasmissione. Frammentazione tra questi gruppi, nella logica della difesa del particolare
- L'oggetto del contendere consiste nella definizione della natura degli interessi in gioco, con il presupposto che gli interessi generali dovrebbero prevalere su quelli particolari, secondo una logica utilitarista.
- A questo argomento gli oppositori replicano che: 1. il loro interesse non è particolaristico, essi si battono contro interventi sbagliati, costosi o inutili; 2. l'interesse dei proponenti è meno generale di quello propagandato: dietro ai grandi discorsi sono celati interessi economici
- La contesa sulla natura dell'interesse spinge gli oppositori a "risalire in generalità" (Lolive, 1999), sviluppando argomenti di interesse generale per trovare alleati al di fuori del territorio.

SOBILLAZIONE

- Strumento discorsivo utilizzato per delegittimare gli oppositori locali: le vere ragioni della protesta sono diverse rispetto a quelle che appaiono.
- Alla radice vi sono deus ex machina: imprenditori politici che utilizzano la protesta come strumento per raggiungere altri scopi; partiti di opposizione che strumentalizzano la protesta per contrastare la maggioranza; notabili locali; altri portatori di interessi danneggiati.
- In questa visione, la vera posta in gioco è diversa da quella che appare come evidente.
- È una visione dietrologica, che ha una sua verità non nella spiegazione delle cause dei conflitti ma in quella dei processi conflittuali.

SPROPORZIONE TRA COSTI E BENEFICI

- Strumento discorsivo equanime. Il conflitto non è un fenomeno abnorme o patologico, ma la conseguenza fisiologica e prevedibile di un effettivo squilibrio tra i costi e i benefici di un insediamento proposto.
- Benefici diffusi su un'ampia platea e costi concentrati su una piccola comunità.
- Il conflitto ha una sua origine naturale: sarebbe strano se non nascesse.
- Questa spiegazione non dice nulla, però, del perché i conflitti territoriali sono una forma del conflitto sociale molto recente.
- In questo caso gli oggetti del contendere sono sacrifici ingiusti che un gruppo di persone deve subire. Ma esistono delle vie di uscita: 1. ridurre i costi modificando il progetto e introducendo mitigazioni; 2. offrire specifici benefici, in cambio dei costi che non possono essere eliminati (compensazioni).
- Occhilupo (2011) registra l'esistenza di aste per selezionare le comunità che pretendono meno risarcimenti (mio caso in Puglia sull'eolico).
- Strada delle compensazioni è comunque molto difficile da percorrere.

RISCHI

- Discorso incentrato sulla insorgenza della società del rischio: lo sviluppo della scienza e della tecnologia ha promesso di liberare l'umanità dai rischi con cui essa aveva convissuto per millenni, ma nello stesso tempo l'ha esposta a nuovi pericoli, ancora più insidiosi e terribili, per la sua incapacità di prevedere o controllare gli effetti sistemici delle proprie innovazioni: *i conflitti territoriali sono conseguenza delle nuove paure che il rischio tecnologico tende ad alimentare.*
- L'oggetto del contendere, in questo caso, è la natura e l'entità del rischio.
- La soluzione del conflitto consisterebbe nella diminuzione o eliminazione del rischio, nella individuazione di soglie accettabili di rischio.
- I cittadini hanno una percezione del rischio diversa da quella degli specialisti. Hanno inoltre in mente rischi che gli specialisti tendono a non riconoscere: il deprezzamento degli immobili, le conseguenze per l'economia locale e per la qualità della vita.
- Conflitto difficile da dirimere: scienza e controscienza, misurazione del rischio (un rischio non è compensabile, un danno reale sì).

LUOGHI CONTRO FLUSSI

- Le proteste si scatenano anche a prescindere dall'esistenza dei rischi. I conflitti sono la reazione dei luoghi ai flussi che li attraversano (Castells).
- I luoghi fanno a gara per attirare presso di sé flussi benefici: investimenti, sedi universitarie, istituzioni prestigiose, turisti. E nello stesso tempo cercano di allontanare da sé i flussi sgradevoli: stranieri poveri, impianti per il trattamento di rifiuti, centrali elettriche, impianti eolici.
- L'oggetto del contendere è la sovranità: sovranità locale contro sovranità altra (globale, nazionale). Lo slogan «padroni a casa» nostra è sventolato tanto dalla Lega Nord tanto dal popolo No Tav.
- Concezione della democrazia nella quale le piccole comunità devono potere decidere sul loro destino. Magnaghi: Il progetto locale.
- Il problema è rendere complementare i diversi livelli di governo che in una società complessa e globale sono necessari.

ALTRO MODELLO DI SVILUPPO

- Crisi di saturazione fisica del sistema economico dominante: nasce una critica radicale al modello di sviluppo che si articola in varie forme. La crisi economica è conseguenza della crisi ambientale: O' Connor e la seconda contraddizione del capitalismo.
- Sviluppo sostenibile, sviluppo equo e solidale, sviluppo locale, altro sviluppo, crescita zero, decrescita.
- La lotta No Tav diventa nazionale, come simbolo di una critica al sistema economico dominante.
- Esiste anche una contestazione al mondialismo, di natura identitaria, che dovrebbe spiegare non i conflitti ambientali, ma quelli legati agli insediamenti umani sgraditi.
- Localismo cosmopolita (glocalismo) vs. localismo etno-regionale

Le interpretazioni	Perché i conflitti territoriali sono così diffusi ora?	Qual è il vero oggetto del contendere?	Come possono essere affrontati?
1. Particolarismo	Perché la politica non riesce più ad aggregare interessi sempre più frammentati	La definizione dell'interesse generale	Creando vaste coalizioni attorno all'interesse generale
2. Sobillazione	Perché esiste un crescente numero di imprenditori della protesta	La posta in gioco è diversa da quella che sembra	Smascherando i sobillatori ed eventualmente risolvendo la contesa che sta dietro le quinte
3. Sproporzione tra costi e benefici	Perché c'è sproporzione tra i costi e i benefici	Migliore distribuzione dei costi e dei benefici. Compensazioni e mitigazioni	Negoziare o aste
4. Rischi	Perché la società postmoderna è una società del rischio	La valutazione del rischio	Negoziando l'accettabilità dei rischi. Offerta di garanzie.
5. Luoghi contro flussi	Perché i territori sono sempre più minacciati dai flussi	La sovranità. Le identità locali	Rinegoziando gli ambiti di sovranità
6. Un nuovo modello di sviluppo	Perché vi è una crescente consapevolezza della necessità di superare l'attuale modello di sviluppo	Decrescita, sviluppo locale.	Modificando radicalmente l'impostazione delle grandi opere

I CONFLITTI SULLE RINNOVABILI SONO UN OGGETTO COMPLESSO E MULTIDIMENSIONALE

I PROGETTI CONTESTATI (es. Biomasse)

- Scale dimensionali non proporzionali rispetto alla disponibilità locale di biomassa
- Innescate competizioni per l'utilizzo della terra e tensioni nelle filiere agro-zootecniche di qualità (biogas)
- Investitori esterni ai territori
- Assenza di piani energetici locali
- Assenza di integrazione dei progetti nei tessuti socio-economici locali
- Retorica insostenibile delle filiere corte
- Progettisti incapaci di raccogliere le conoscenze locali

DIMENSIONI LATENTI

- Città vs campagna
- Giustizia ambientale
- Conoscenza esperta vs conoscenza locale
- Stakeholder vs Shareholders
- Produttivismo vs risparmio
- Alternativa vs complementarità
- Accentramento vs decentramento

PER COSTRUIRE NUOVI MODELLI ENERGETICI DI COMUNITÀ

- Dalle economie di scala alle economie di scopo
- - Dalle disutilità alle utilità
- - Dai saperi esperti ai saperi contestuali
- - Dalla connessione globale alle reti locali
- - Dall'informazione al coinvolgimento/mobilitazione
- - Dagli attori esterni al progetto locale
- - Dai progetti speculativi ai piani di transizione energetica
- **Problemi:**
 - Le comunità locali si mobilitano contro, più difficilmente si mobilitano per
 - Esistono diverse capacità e tipologie di mobilitazione, sulle quali incidono subculture politiche, capitale sociale territoriale, culture civiche
 - Ogni territorio può esprimere un peculiare repertorio di mobilitazione/partecipazione e differenti modelli energetici locali





San Bellino - 1168 abitanti - provincia di Rovigo

70 MW - 280 milioni di euro - 8 mesi tempo di realizzazione - 85 ettari (ex terreno agricolo)

Proprietà: Sunedison e First Reserve Corporation (private equity statunitense, che gestisce investimenti in energia per 24 miliardi di dollari)

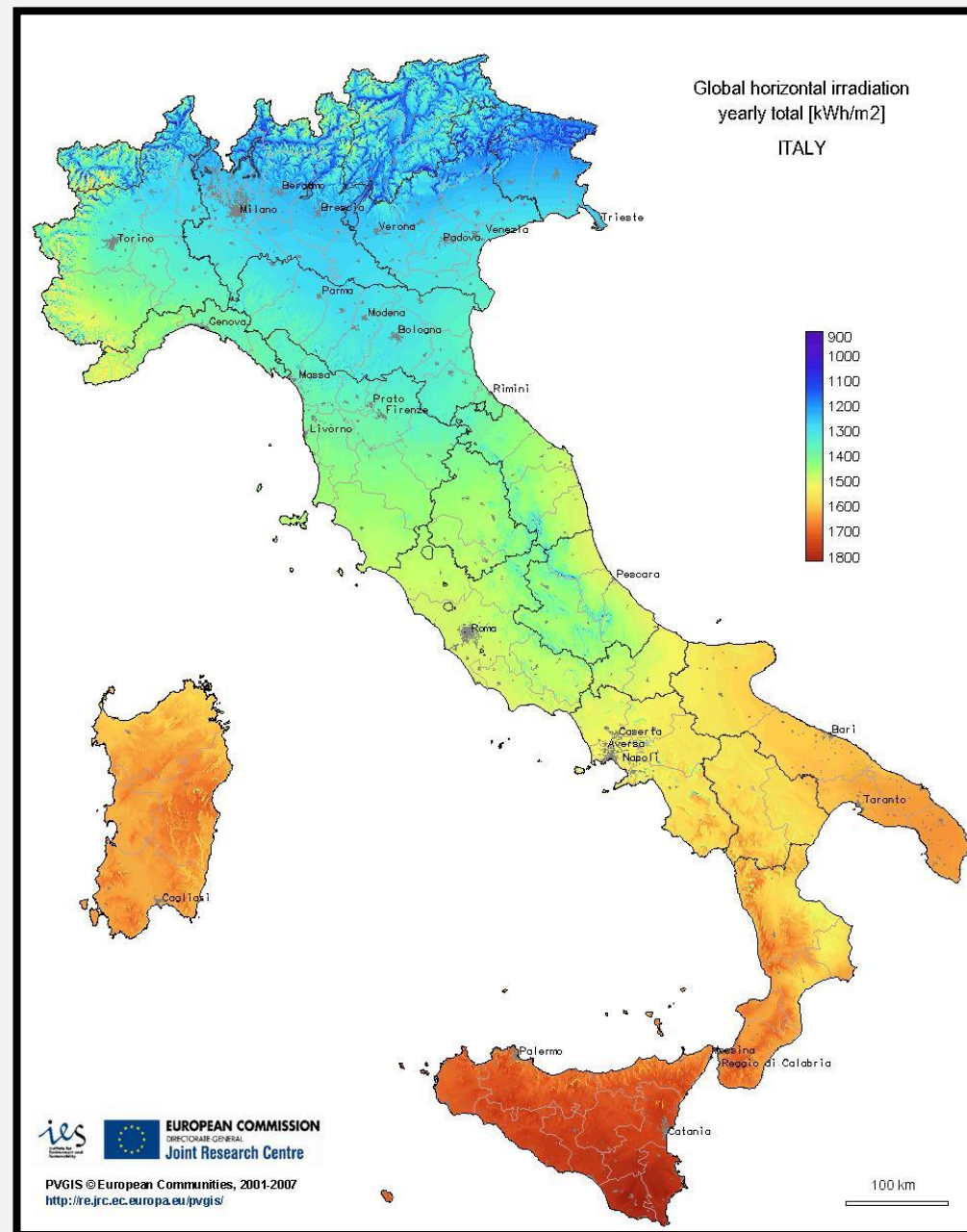
350 occupati nella fase di realizzazione (manodopera e progettazione dalla Spagna)

Nessun ritorno sotto il profilo economico ed occupazionale sul territorio

NON nasce alcuna opposizione al progetto, a parte qualche polemica sui quotidiani locali.

Meno remunerante del previsto, scarsa efficienza per nebbie autunno-inverno.

La provincia di Rovigo è una delle aree in Italia con più scarso irraggiamento solare



Peccioli - 4966 abitanti - provincia di Pisa

1 MW - 5,5 milioni - 300 azionisti - 4 mesi il tempo di realizzazione -
3 ettari parzialmente utilizzabili anche per scopo agricolo



Nel 2006 la **Belvedere S.p.A.** ha lanciato il progetto "**Un Ettaro di Cielo**", l'idea di costruire un impianto fotovoltaico a partecipazione popolare da 1 MW.

- Per offrire a tutti l'opportunità di partecipare alla produzione di energia elettrica per il proprio fabbisogno familiare;
- Per coloro i quali abitano in luoghi dove è di fatto impossibile installare pannelli;
- Per coloro i quali vorrebbero ma non hanno tempo e voglia di fare lavori e che dovrebbero affrontare disagi, realizzare progetti, manutenzioni, rapporti con Enel, etc....;
- Per coloro i quali vogliono ottenere il massimo risultato economico investendo in un ambito sicuro e tangibile in un momento così critico di recessione globale e crisi di fiducia

Il finanziamento ha previsto per metà il sostegno diretto di Belvedere S.p.A. e per metà l'emissione di un Prestito Obbligazionario Convertibile a favore dei cittadini

Due alternative per durata e rendimento: a 7 anni con una rendita del 5,5%; a 12 anni con una rendita annua del 6,5%.

300 persone si sono attivate per sottoscrivere il prestito che ha riscosso particolare attenzione determinando l'intera riuscita dell'operazione

A seguito della realizzazione della Centrale Fotovoltaica Popolare, all'interno della sua recinzione, Belvedere ha allestito 4 orti produttivi attivando un sistema di sottoscrizione agli stessi con manifestazione di interesse dedicata esclusivamente ai cittadini del Comune di Peccioli.

L'iniziativa ha riscosso un forte consenso costringendo Belvedere Spa ad attivarsi per allargare la disponibilità utilizzando la restante area a disposizione e ha così portato a 25 il numero complessivo degli orti.





